Mercordì 17 Aprile 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 91.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

In attesa dei programmi

Intendiamoci subito: parliamo dei programmi dell'Opposizione, e non del programma del Ministero.

Questo, uno e solo, già lo si conosce in atti: ordine ed economie. Nell'ordine è la tutela d'ogni libertà; nelle economie il principio rinnovatore della pubblica finanza e dei grandi interessi commerciali, industriali ed agricoli del paese.

Aspre accuse, noi insidie, furono mosse e si muovono contro l'attuazione di questo programma, che al popolo italiano ha dato sicurezza di sè in gravi momenti ed al nostro credito ha riacquistato fiducia. E pur troppo dobbiamo riconoscere che talvolta accuse ed insidie ritardarono o sminuirono l'efficacia di questo programma, tanto più nella parte finanziaria ed economica; ma siamo certi che l'opera, così bene incominciata, sarà con maggior lena continuata e con più sicuro impulso avviata quando il Ministero saprà di avere seco la sicura rappresentanza del Paese.

E' dei programmi dell'Opposizione che intendiamo parlare; e diciamo programmi perchè un programma solo ed unico non può emanare da essa.

Rudinì, Brin, Zanardelli, Cavallotti, ne sono i capi e ne saranno gli oratori. Concordi nell'opera di abbattere il Ministero Crispi, come si accorderanno nei principii e criteri di successivo governo?

Rudinì, di Destra; Brin e Zanardelli, di Sinistra, ma non ad un modo; Cavallotti, capo dei radicali che giuocano a rimpiattino colla Monarchia, ben possono accordarsi in un lavoro demolitore; ma che faranno quando questo sia compiuto?

Tireranno ciascuno da parte sua, lasciando in asso gli elettori che si sono riuniti a fascio, attratti dallo specchietto di una opposizione cooperativa.

Troppo ardui e complessi sono i problemi amministrativi ed economici, perchè si possa sperare la loro pratica e razionale soluzione da una Opposizione così svariatamente multiforme. Non uno dei quattro capi ed oratori di essa intende ad un modo, concordemente con i suoi avventizi colleghi, la graduazione delle imposte, il rinnovamento amministrativo dello Stato, il criterio delle economie, il principio del liberismo o del protezionismo nei commerci, i rapporti tra Chiesa e Stato, i concetti della politica estera.

Chi trionferà eventualmente, dei quattro capi, al potere? ed in quanta parte delle sue idee avrà trionfato l'elettore ispiratosi alla quadruplice coalizione?

Rimpianti, pentimenti, sconforti in tutti quelli che rimarranno vinti tra i vincitori; insieme hanno combattuto sotto una medesima bandiera, e sotto essa hanno vinto, ma non per il trionfo delle loro idee e dei loro principi.

Di qui lo scetticismo che passa sublime, e tutto invade; di qui la sfiducia che, a poco a poco, insensibilmente, sgretola il nostro edificio politico, con piena soddisfazione di coloro il cui intento è di abbattere quelle istituzioni che furono la nostra gloria e devono essere la nostra salvezza.

Cose dell'Eritrea

Massaua 16. — Baratieri, tornato da Adua, fu ricevuto dalla popolazione con una dimostrazione imponente.

Alla stazione, oltre le autorità, si trovava quasi tutta la cittadinanza di Massaua, che lo ricevette con musica e torcie, acclamandolo vivamente.

Roma 16 — Al Ministero della guerra si sta facendo una scelta di ufficiali per essere mandati in Africa. Pare che se ne manderanno almeno una trentina. Scopo di questo invio è evidentemente di organizzare le nuove milizie del Tigrè.

L'*Opinione* di stasera dice: Ora che abbiamo occupato il Tigrè, bisogna colonizzare l'Eritrea con italiani, e presto. Il problema dovrebbe oramai avviarsi ad una soluzione soddisfacente.

LA RICOMPARSA DEL COLERA

Pietroburgo 16 — Il colera, ricomparso nella Polonia russa, si estende sino ai confini dell'Austria. Questa ha chiuso le frontiere, ordinando disinfezioni e visite mediche pei viaggiatori.

Sulla linea Varsavia-Lublin, un contadino è morto in treno, di colera.

UN COMUNE MODELLO

Il bilancio di Bomporto, piccolo Comune di 4500 abitanti, della Provincia di Modena, si è chiuso, per l'esercizio in corso, con un avanzo di lire 12,585.58, che la Giunta, con deliberazione dello scorso febbraio, ha posto a disposizione del Consiglio!

Accade così raramente che i Comuni chiudano i loro conti con un avanzo, che abbiamo voluto citare Bomporto a titolo d'onore e d'esempio.

La popolazione di Bomporto fu costituita in Comune dalla repubblica cisalpina nel 1799, e tale si mantenne fino al 1816, nel quale anno fu aggregata a Modena. Farini, con un suo decreto, la costituì in Comune nel dicembre 1859.

Notiamo che, durante l'anno, la somma spesa per beneficenza fu di lire 5556.

Il terremoto di domenica

Le devastazioni a Lubiana e a Cilli

Il racconto di un viaggiatore

Lubiana 16. — Le conseguenze del terremoto sono molto gravi; non una sola casa è rimasta incolume, due, come si sa, sono crollate. Finora furono avvertite 26 scosse; la popolazione passò la notte lungo il fiume e nella Sternallèe, dove era stato portato tutto l'indispensabile. Le case erano tutte abbandonate, la città completamente spopolata, e ai crocevia erano appostate guardie e sentinelle che impedivano il transito.

I malati furono trasportati nei giardini dell'Ospedale. Una bambina di otto anni fu colpita dai rottami di una casa e rimase uccisa. Altre 4 persone sarebbero morte nella campagna.

Ieri sera il terreno sussultava continuamente; sarebbe bastata un'altra scossa della violenza di quella di domenica, per ridurre tutta la città in un mucchio di rovine.

Lubiana 16 — L'edificio di questa stazione è gravissimamente danneggiato.

Si teme che il freddo, a cui furono esposti i malati degenti all'Ospedale, i quali, come si sa, furono trasportati nei giardini, abbia aggravate le loro condizioni. La popolazione è tuttora eccitatissima; la gente prega e si raccomanda alla pietà divina.

Il danno si stima ammontare a milioni.

Lubiana 16 — Nei paesi posti nel circondario di Lubiana si deplorano sette morti, in seguito a crolli delle case. Parecchie chiese e scuole pericolanti furono chiuse per ordine delle autorità.

Cilli 16 — Parecchi muri sono crollati; alcune persone riportarono ferite più o meno gravi. Anche qui la popolazione si accampò per la maggior parte all'aperto, nelle piazze e nelle campagne, dove furono stese coperte e improvvisati alla meglio dei letti.

Nei caffè e nelle trattorie si vedevano frotte di bambini, che vi erano stati ricoverati dai loro parenti: tutti questi fanciulli piangevano e gridavano, terrorizzati dal succedersi delle scosse, alle quali seguivano sgretolamenti dell'intonaco delle pareti. Qua e là accaddero terribili scene di disperazione. Un giovanotto, impazzito, gettatosi a terra, esortava i presenti a pregare col lui, dicendo che la fine del mondo era venuta.

I secondi e terzi piani delle case furono tutti abbandonati, essendo che i soffitti e i tramezzi minacciano di crollare.

La vecchia torre della chiesa dell'ordine teutonico è crollata con immenso fracasso; la chiesa evangelica è talmente danneggiata, che se ne aspetta la rovina da un momento all'altro.

Alcuni edifici privati minacciano pure di crollare. Sono pure gravemente danneggiati lo splendido edificio della Cassa di risparmio, e quello della stazione ferroviaria.

Regna freddo intenso: il termometro è sceso sotto lo zero.

Vienna 16 — Un signore, che abbandonò alle 7.50 di domenica la città di Fiume col celere di Vienna, fa la seguente descrizione del suo viaggio:

Non appena il treno ebbe passato Adelberga — erano le 11 1¦4 — sentii una dopo l'altra alcune fortissime scosse. Dapprima credemmo che il treno fosse uscito dalle rotaie e che il convoglio sobbalzasse sulla strada; le scosse erano sì forti che noi ci reggevamo a stento sui sedili, e parecchie lampade andarono infrante. Il treno si arrestò subito; fu ispezionata la linea, poichè il capotreno riteneva che il binario fosse ingombro.

Dopo 3¦4 d'ora si proseguì per Lubiana con velocità ridotta. Alla stazione di Lubiana fummo informati dell'avvenuto terremoto e delle gravi conseguenze da esso avute nella città di Lubiana.

La vista della città circondata da tende e dall'intera sua popolazione accampata all'aperto, era veramente tale da suscitare profonda impressione. Causa l'agitazione che regnava nella stazione, il treno non potè proseguire se non dopo un'ora. Prima che si giungesse alla stazione di Saloch, un cantoniere annunciò che una frana, rovesciatasi sulla linea, aveva reso il nostro binario impraticabile. Il treno dovette perciò arrestarsi e quindi proseguire lentamente fino alla prossima stazione, preceduto dai conduttori, per far cambiar binario al postale e quindi far prendere al nostro, ch'era già in grandissimo ritardo, il binario libero.

A Vienna si arrivò con 4 ore di ritardo, alle 2 e mezza pom.

Un bilancio della miseria

Il nome di Novicow è diventato in questi ultimi anni abbastanza popolare.

Questo brillante scrittore russo, ha veramente tutte le migliori qualità per la soggiogazione degli spiriti: il pensiero netto e sicuro, la concezione molte volte ardita e paradossale, sempre chiara e precisa, è in corrispondenza a questa ideazione limpida e pronta; uno stile fluido e brillante, che ha nello stesso tempo una meravigliosa lucidità ed una efficacia suggestiva poco comune. Oggi egli si presenta a noi con un nuovo libro, portando l'attenzione in quella questione sociale che è diventata oggigiorno il tema obbligato di tutte le ricerche ed anche, pur troppo, di tutte le conversazioni.

La sua importanza non è certo negata da lui, il quale anzi insiste espressamente sulla necessità urgente di occuparsene a fondo; è soltanto il modo d'intenderla e di risolverla, che varia per Novicow, e questi *Gaspillages des sociétés modernes* vi sono appunto consacrati.

Le rivendicazioni delle classi popolari — egli dice — si affermano con forza sempre crescente. La questione sociale prende adesso il primo posto. Tutti se ne occupano, dal papa, dall'imperatore di Germania all'ultimo degli operai. I giornali d'ogni parte ne parlano; innumerevoli pubblicazioni sono ad essa dedicate.

In verità c'è una certa analogia tra la fine del XVIII secolo e quella del nostro. Allora la borghesia parve scuotersi dal suo torpore intellettuale, e, fatta forte dall'arricchimento e dalla coltura, levò la testa e pose innanzi le sue rivendicazioni. Oggi gli operai fanno dunque la stessa cosa? In faccia alle domande del quarto stato le classi superiori sentono il bisogno d'un esame di coscienza. Esse si accorgono, pur troppo, che tutto non è ancor per il meglio nel migliore dei mondi possibile. Sentono la tempesta battere alle porte, e, paurose d'una catastrofe, che potrebbe tutto sommergere, propongono, ed applicano anche talvolta, le più stravaganti, misure, col pretesto di rimediare ai mali della società. Tracciato questo breve quadro sintetico dell'ora presente, l'autore passa all'esame dei mezzi che sono stati messi innanzi per scongiurare il pericolo.

* * *

E lasciando da parte le mezze tinte, egli si ferma ai due partiti estremi: la reazione e il socialismo. Molti vedono la salvezza nell'autorità e nella forza; dicono che tutto il male viene dalle teorie moderne, dal materialismo, dal libero pensiero, e ne arrivano a proporre il ristabilimento della censura e della intolleranza. Ma è troppo evidente che se si fa appello alla forza brutale, le classi superiori sono anticipatamente

APPENDICE DEL *FRIULI* (75)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Parve al misero padre che quei passi provenissero da uomini che seguissero un corteo funebre.

In breve la prima stanza parve empirsi di gente, che però, qualunque ella si fosse, stava silenziosa.

Nondimeno frammezzo al silenzio, il vecchio credè udire un lamento; e gli parve riconoscere la voce del figlio.

— Giorgio! sclamò, Giorgio, in nome del cielo, sei tu? Rispondi, parla, vieni!

— Eccomi, padre! disse una voce fioca, ma pur calma: eccomi.

Nel punto istesso la porta si schiuse e Giorgio comparve, ma reggendosi alle imposte, e pallido sì, che Pietro Munier suppose per qualche istante aver innanzi l'ombra del figlio, la quale contraffatta gli si presentava, sicchè invece di andare incontro a Giorgio, il vecchio retrocesse d'un passo.

— In nome del cielo, mormorò, che cos'hai e che t'accadde?

— Una ferita grave, ma tranquillatevi, padre mio, essa non è mortale, giacchè, come vedete, io cammino e mi reggo in piedi.... ma non posso resistere più oltre.

Indi soggiunse sommessamente:

— A me, Laiza, le forze mi mancano.

E piombò nelle braccia del negro.

Pietro Munier s'affrettò a corrergli vicino, ma Giorgio era svenuto.

In fatti, con quella forza di volontà divenuta il distintivo del carattere di Giorgio, egli aveva voluto, benchè debole e quasi moribondo, farsi vedere in piedi dal padre, se questa volta non lo faceva già per un sentimento d'orgoglio, come spesso gli succedeva, ma perchè, conoscendo l'amore profondo portatogli dal vecchio, temeva che, veggendolo coricato, il colpo ch'ei riceverebbe da quella visita gli riuscisse fatale.

Malgrado le rimostranze di Laiza, era dunque sceso dalla barella sulla quale i negri lo avevano trasportato, scambiandosi di tempo in tempo, attraverso le gole del monte Pollice; indi, con un coraggio sovrumano, con quella potente volontà che gli serviva a comandare alla debolezza fisica, volle sostenersi in piedi aggrappandosi al muro, e, poichè aveva deciso di farlo, era comparso così ritto dinanzi al padre.

E realmente, siccome l'aveva pensato, il colpo era così stato meno violento pel genitore.

Ma quella ferrea volontà dovè alla fine piegare al dolore, e spossato dai subiti sforzi, Giorgio, come dicemmo, venne meno nelle braccia di Laiza.

Il dolore di quel padre, dolore senza lagrime, senza gemiti, muto, profondo e disperato, fu qualcosa di terribile a vedersi, anche per degli uomini.

Deposto il giovane sul canapè, il vecchio gli s'inginocchiò dinanzi, mise il braccio sotto il capo del diletto figliuolo, ed aspettò fissando i proprii sugli occhi chiusi di lui, rattenendo il respiro per ascoltare quando gli tornasse il fiato sospeso, mentre nella sua stringeva la mano penzolante del ferito; nulla chiedeva, non inquietavasi d'alcun particolare, non informavasi d'alcun risultato; tutto era detto per lui: suo figlio gli giaceva dinanzi ferito, sanguinolente, fuor de' sensi; che cosa aveva egli bisogno di sapere, e che gl'importavano le cause in faccia a quel formidabile risultato?

Laiza tenevasi in piedi accanto ad una credenza, appoggiato al moschetto, e tratto tratto guardando dalla parte della finestra, se l'alba mai spuntasse.

Gli altri negri, dopo aver deposto Giorgio sul canapè, eransi rispettosamente ritirati nella stanza attigua, ed introducevano le nere teste dalla porta: altri stavano in crocchio al di fuori, in faccia alla finestra; molti erano feriti più o meno pericolosamente, ma nessuno sembrava ricordarsi della propria ferita.

Ad ogni istante il loro numero aumentava, perchè tutti i fuggiaschi, dopo essersi sparpagliati ond'evitare l'inseguimento degl'inglesi, avevano, per varii sentieri, raggiunto l'abitazione, come tanti montoni dispersi che raggiungono l'ovile.

Alle quattro antimeridiane eranvi quasi dugento negri raccolti intorno alla casa.

Intanto Giorgio riacquistava i sensi, ed aveva cercato di rassicurare il padre con alcune parole, ma con voce sì debole che, sebbene il vecchio la udisse con sommo diletto, dovè fargli segno di tacere; indi informatosi di quale specie fosse la ferita, e qual medico l'avesse curata, il giovane sorridendo e con debole movimento di capo, fe' cenno a Laiza.

È noto che nelle colonie alcuni negri hanno fama di abili chirurghi, e che anzi talvolta i coloni bianchi li mandano a cercare di preferenza agli uomini dell'arte; e ciò è semplicissimo: quegli uomini primitivi, simili ai nostri pastori che spesso rapiscono i clienti ai più dotti, trovandosi sempre al cospetto della natura, sorprendono al par degli animali, qualcuno degli innumeri di lei segreti, che rimangono celati al comune degli uomini. E perchè Laiza aveva fama nell'isola di abile chirurgo, i negri attribuivano la sua scienza alla forza di certe parole segrete e di certi incantesimi; i bianchi alla sua cognizione di certe erbe e di certe piante, di cui eran noti a lui solo i nomi e le proprietà.

Munier fu dunque più tranquillo quando seppe che Laiza aveva medicata la ferita del figlio.

Intanto cominciava ad albeggiare, e mano mano che il tempo trascorreva, Laiza sembrava ognor più inquieto.

Finalmente non potè trattenersi più oltre, e, sotto pretesto di toccare il polso dell'infermo, gli si accostò e parlogli a voce sommessa.

— Che cosa chiedete e che cosa bramate, amico mio? domandò Pietro Munier.

— Ciò ch'ei vuole, padre, è pur d'uopo dirvelo, ei vuole che io non cada in potere dei bianchi, e mi chiede se mi sento abbastanza forte onde possa essere trasportato nei grandi boschi.

— Trasportato nei grandi boschi! esclamò il vecchio; debole come sei, è impossibile!

— Eppure, non v'è altra via di scampo, padre mio; a meno che non preferiate vedermi arrestato sotto gli occhi vostri, e che...

— E che cosa? chiese Pietro Munier con ansietà. Perchè arrestarti, e che cosa potrebbero farti?

— Perchè arrestarmi, padre? per vendicarsi che un miserabile mulatto mio pari abbia nudrito la pretesa di lottare contr'essi, e sia giunto forse a farli tremare per qualche istante. Che cosa potrebbero farmi? Oh! quasi nulla! aggiunse Giorgio sorridendo: possono troncarmi il capo sul Piano Verde.

Il vecchio impallidì, poi fu veduto tremare in tutte le membra; un combattimento terribile gli si agitava di certo nell'animo.

Finalmente alzò la fronte, squassò il capo, e, guardando il ferito:

— Arrestarti! mormorò; mozzarti il capo! strapparmi il mio figliuolo! ucciderlo! uccidere il mio Giorgio! E questo perchè egli è bello più di loro, più prode di essi, più di essi istruito!... Oh! ma che vengano!...

E il vecchio, con un'energia di cui poco prima lo si sarebbe creduto incapace, corse a staccare la carabina dalla parete cui era appesa, e brandendo l'arme oziosa da più di tre lustri:

— Sì! sì! vengano pure sclamò, e la vedremo! Ah! signori bianchi, voi tutto pigliaste al povero mulatto, gli toglieste la sua riputazione, ed ei nulla disse; gli avreste tolto persino la vita, ch'ei non avrebbe detto nulla; ma ora voi volete rapirgli suo figlio, volete strappargli il figliuolo per carcerarlo, per torturarlo, per troncargli il capo! Oh! venite pure, signori bianchi, e la vedremo! Abbiamo fra noi cinquant'anni d'odio; venite, venite, è tempo finalmente di aggiustare le nostre partite!

(Continua).

vinte, perchè la forza è nel numero e il numero nelle masse popolari.

I socialisti, d'altra parte, dicono che la ripartizione dei frutti del lavoro non è fatta in modo equo. Il capitale prende la parte del leone, e la giustizia sarà realizzata sol quando tutti gli uomini potranno godere d'un uguale benessere. E per raggiungere questo ideale, lo Stato deve impadronirsi di tutto il macchinario industriale ed agricolo, la produzione deve diventare collettiva, e i benefizi devono essere divisi indistintamente fra tutti i lavoratori. Novicow fa il ragionamento seguente: Supponiamo questo programma attuato. Il domani del giorno in cui sarebbe diventato un fatto compiuto, i socialisti, svegliandosi, proverebbero un'amara disillusione. Essi, che avevano creduto uccidere il pauperismo e regalare il benessere a tutta l'umanità, si accorgerebbero che la miseria è rimasta la stessa. E perchè questo? perchè, vi risponde lo scrittore russo, noi siamo poveri, poveri non solamente perchè le nostre fortune sono disuguali, ma sopratutto perchè la somma generale della ricchezza è ancora troppo scarsa sul nostro pianeta. Se si hanno 100 miliardi di franchi da distribuire in parti uguali, fra un milione d'uomini, ciò dà un quoziente di 5000 franchi per testa, cioè a dire l'agiatezza. Ma se non si ha che un miliardo solo, il quoziente è di 1000 franchi, cioè a dire la miseria. Ebbene, questa è appunto la nostra attuale condizione.

***

Un esempio: ogni uomo ha bisogno per lo meno di 50 kg. di zucchero all'anno. Per 1,300,000,000 di individui al disopra dei cinque anni che popolano il nostro globo avremmo 65 miliardi di kg. Ora il mondo intero non ne produce che 6 miliardi, ossia kg. 4,6 per testa, o anche dieci volte meno del necessario. Lo stesso si può ripetere del pane, della carne e di tutti gli altri oggetti di prima necessità. « Duecento milioni d'indiani — dice Eliseo Réclus — devono ingannare la fame con un nutrimento affatto insufficiente. Lo stesso dicasi di 360 milioni di chinesi e di 367 milioni di europei. Si può, ahimè, arditamente affermare che nove abitanti della terra su dieci non hanno di che soddisfare i bisogni del loro stomaco. In che dunque potrebbe modificare questo stato di cose l'eguale ripartizione di tutti i prodotti che i socialisti propongono? » L'uguaglianza non può assicurare il benessere. Bisogna prima di tutto aumentare la ricchezza. Ed ecco appunto la questione fondamentale che Novicow si propone di risolvere in questo volume irto di cifre e di calcoli, dall'autore abilmente combinati a sostegno della sua tesi. Sia detto per incidenza: non conosciamo nessun altro scrittore che faccia con tanta disinvoltura un così grande uso di cifre statistiche, di precentuali, di rapporti. I numeri acquistano fra le mani di Novicow una impareggiabile sveltezza, una plasticità senza pari, che diventa perfino attraente, ed è davvero con un certo piacere che lo si guarda maneggiare i milioni ed i miliardi con la serena imperturbabilità d'un banchiere americano.

***

Ma ritorniamo alla nostra domanda: Perchè siamo noi così poveri? Novicow non esita a rispondere, perchè produciamo poco e scialacquiamo troppo. La ricchezza è sempre in ragion diretta dell'intelligenza, la miseria in ragione della miopia mentale. Il concetto che noi ci facciamo comunemente della ricchezza è del tutto infantile. Ancora adesso l'immensa maggioranza degli uomini la confonde coll'oro; quest'errore ha prodotto le più funeste conseguenze: il mercantilismo, cioè, e il sistema protettore. Nemmeno la ricchezza va confusa colla proprietà; questo secondo errore produce il parassitismo sociale, lo spirito di conquista e l'esclusivismo nazionale. Quale è dunque il concetto che dobbiamo farci della ricchezza? L'autore ne propone la seguente definizione: « L'insieme degli oggetti naturali adattati all'organizzazione dell'uomo, e degli strumenti artificiali con cui l'uomo s'adatta all'ambiente ed adatta l'ambiente a se stesso. Il godimento ed il benessere ne sono quindi la base, tutta la civiltà non ha altro scopo che il progressivo adattamento del pianeta ai nostri bisogni. Ricchezza è lavoro cristallizzato, ciò che vuol dire, in conclusione, tempo impiegato alla creazione di qualche prodotto ».

In ultima analisi la ricchezza è in funzione del tempo; ogni risparmio di questo è un aumento di quella; tutti i calcoli di Novicow convengono a stabilire quanta parte di tempo noi consumiamo inutilmente a causa dei nostri difettosi sistemi economico-politici, ciò che equivale a stabilire di quanto noi ci rendiamo volontariamente più poveri. Quanto più rapida sarà la trasformazione, per cui le immense risorse del nostro globo saranno messe a servizio dei bisogni umani, tanto più sarà grande la nostra prosperità, e quindi la nostra ricchezza.

Si tratta in definitiva, di portare ad un livello superiore, per la media sociale, ciò che gl'inglesi chiamano: *Standard of confort*.

Liberista ad oltranza, Novicow giudica il protezionismo moderno come un vero atto di iniquità sociale, un'ingiusta spogliazione del maggior numero a favore di pochi privilegiati, un sistema, insomma, antinaturale e dannoso, che si risolve nella protezione degli inetti e degl' inferiori contro i più intelligenti ed attivi. Egli conclude: « Il protezionismo ha tutta la illogicità brutale d'un ragionamento di questo genere: Tu sei più intelligente di me, tu lavori meglio di me, dunque io ti uccido ».

D'altra parte il vecchio concetto dello Stato, immaginato come una vasta proprietà, persiste tuttora congiunto a mille pregiudizi politici, che i popoli d'Europa pagano a prezzo del loro reale benessere.

Il sistema paterno di oggi, che diventerà il socialismo di domani, è per Novicow, come per Spencer, la più grande calamità che potesse rovesciarsi sulle nazioni civili. Esso ha prodotto la *burocrazia*, ossia il parassitismo sociale.

***

Ma la causa maggiore della nostra miseria è pur sempre lo spirito di conquista. I danni economici che esso porta inevitabilmente con sè, superano da se soli la somma di tutti gli altri sperperi fin qui enumerati. Novicow non esita a dichiarare che senza il fatale spirito di conquista di questi due ultimi secoli, il gruppo europeo godrebbe d'un benessere dieci volte maggiore dell'attuale, e l'adattamento del pianeta ai bisogni dell'uomo avrebbe raggiunto un grado elevatissimo. Che se poi questo errore fosse stato compreso dalle società civili dall'epoca romana, la faccia intera del globo sarebbe ben differente da quella d'oggigiorno, e il nostro pianeta sarebbe stato *già completamente appropriato ai* bisogni umani. In breve, ciò che vedranno gli uomini tra quattro o cinquemila anni, l'avremmo potuto veder noi in questo anno di grazia 1895. Il tributo annuale, che il gruppo europeo paga alla *idolatria beata dei chilometri quadrati*, sale alla vertiginosa cifra di otto miliardi e settecento trentatre milioni.

***

Tutta un'altra serie di pazze spese, in cui vanno a perdersi le migliori risorse economiche dell'umanità, è compresa da Novicow sotto questo attraente titolo: « La falsa concessione dell'universo ». Qui rientrano e l'illusione dell'immobilità per ciò che riflette i fenomeni sociali, e quel religioso rispetto del passato che è uno degli ostacoli maggiori al progresso. Il misoneismo non è soltanto un fatto psichico, ma è anche un fatto economico. Ad esso si ricongiunge l'intolleranza religiosa e l'odio allo straniero, i cui danni, enormi nel passato, sono ben lungi dall'essere scomparsi nell'epoca presente. Le gesta selvagge dell'antisemitismo e le frasi falsamente patriottiche così comuni ai giorni nostri: « La Russia ai russi, la Francia ai francesi » ecc., possono informarci. Raccogliamo le cifre, facciamo la somma di tutti questi sperperi, di tutte le perdite dirette ed indirette, e noi arriviamo ad un totale spaventoso di 50 miliardi all'anno. Per farci un'idea di ciò che rappresenta questa cifra, pensiamo che i debiti di tutti gli Stati d'Europa ascendono a 200 miliardi. In quattro anni essi sarebbero ammortizzati. L'Asia e l'Africa potrebbero con questo danaro essere coperte da una fitta rete di strade ferrate, che conquisterebbe alla civiltà quelle vaste regioni.

La nostra prosperità *avvenire* è dunque fatalmente legata alla distruzione di quegli errori, cui i popoli civili gettano in olocausto tanta parte della loro ricchezza.

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Di Riccardo Pitteri.

Nel biondo crine d'una signora
Un capel bianco si ritrovò;
Lo vide il bacio che stava ancora
Sospeso al labbro che lo creò.

E sospirando triste e sgomento:
Perchè ti mostri — disse — perchè?
Quando nell'oro v'è un fil d'argento,
Oro di zecca, sai, più non è.

È tua la colpa — quegli rispose —
Chè troppe volte venisti qui;
Soverchia pioggia sciupa le rose,
E si consuma l'amor così.

Ahi! come ad ogni bacio che scocca
Un altro bianco capel vien su,
È sempre un bacio di meno in bocca
Ad ogni bianco capel di più.

×

Cronache friulane.

Aprile (1334). Il Capitolo di Cividale, sentendosi aggravato dalle nuove taglie imposte dal Patriarca, si appella al Pontefice.

×

Un pensiero al giorno.

L'assoluta eguaglianza può imporsi per un istante colla forza; ma non regge col perfezionamento odierno, dove ciascuno cerca migliorare la propria condizione, e n'ha il diritto.

×

Cognizioni utili.

La luce troppo viva fa male agli occhi: e così tutti i riflessi dei muri bianchi o di colore battuti dal sole. Bisogna evitare di guardare fissamente la neve: ciò produce una debolezza agli occhi; egualmente evitare di guardare i lampi: si sono visti dei casi di cecità per questo. I lavori sottili di ricamo, di sera, fanno molto male. Se avete gli occhi delicati, non leggete di sera, e sopratutto non leggete a letto. Alzandovi bagnate i vostri occhi con acqua tiepida: niente conserva meglio la vista che lavar gli occhi di tempo in tempo con acqua salata, cui aggiungasi una cucchiaiata di acquavite. Qualche cosa di molto buono per le palpebre, è di lavarle con una decozione di camomilla.

×

La sfinge. Logogrifo.

3 — Son stupido animale.
5 — L'adopra il contadino.
5 — Uccello di rapina.
6 — Pesce di gusto fino.

Spiegazione del monoverbo doppio preced.

GIOBBE (gio bbe)
GOBBI (go bbi)

×

Per finire.

Puntolini ha una bocca che sembra un forno. È malato di denti e va dal dentista, che lo invita ad aprirla.

Il dentista — Non c'è bisogno di aprire la bocca di più. Mi basta perfettamente.

Puntolini — Ma lei ha detto che deve entrarci colla tenaglia.

Il dentista — Colla tenaglia sì, ma io resto fuori!!!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

I coloni friulani nell'Eritrea

Come abbiamo promesso sabato, riproduciamo dalla *Tribuna* e dal *Corriere della Sera* ciò che scrivono i corrispondenti di detti giornali dall'Eritrea sulle famiglie friulane che formano parte delle colonie agricole fondate all'Asmara dall'on. Franchetti.

Mercatelli, della *Tribuna*, scrive:

« Le prime famiglie si possono dividere in tre gruppi distinti: una è friulana, certi Savalons della campagna di Udine (Midun di Savalons, Comune di Moretto di Tomba), due sono siciliane, sette lombarde dei dintorni di Magenta.

La famiglia friulana non è punto scoraggiata dall'insuccesso del primo anno, del quale si rende conto perfettamente: la sua casetta è tenuta pulitamente, e intorno intorno sono sorte altre piccole fabbriche destinate al pollaio, al porcile, alle capre, al bestiame bovino. Tutti i membri della famigliuola lavorano con grande ardore ai campi, e le ragazze, nei momenti di scarso lavoro, lavano e stirano; il capo famiglia giudica buono il terreno, e vi fonda sopra grandi speranze, tantochè sulle sue informazioni sono giunte quest'anno altre cinque famiglie dal Friuli. »

E più innanzi così parla delle attitudini, del lavoro, e delle speranze dei friulani:

« Le cinque famiglie friulane giunte quattro mesi or sono, hanno per contratto un trattamento inferiore alle prime dieci, e quindi sono gravate di un debito minore. Sono state divise in tre gruppi: una fa il numero undici nel vecchio villaggio, le altre quattro sono state collocate su due collinette presso Godofelassi, due a due.

Sono famiglie di veri agricoltori, numerose, forti, piene di ardore e di vita. Le loro impressioni sono queste: la terra è buona e promette, il clima sano, ma va studiato in riguardo al lavoro dei campi; il primo anno non si deve aspettare troppo, trattandosi di dissodamento, ma il lavoro fatto dagli altri coloni era deficiente e non condotto a regola d'arte; a rendere facile il pagamento del debito contratto sarebbe desiderabile la concessione di qualche capo di bestiame da frutto, il cui allevamento basterebbe loro a saldare dopo qualche anno il Governo.

È un piacere vedere questi friulani al lavoro. Sono stabiliti qui da quattro mesi appena, e già sono forniti di pollame, di maiali, di capre da latte.

Col latte di capra si fanno il burro pel loro consumo; se ne avessero di più farebbero formaggio.

Intorno alle due capanne che loro concede il Governo, sorgono piccole costruzioni per tutti i loro bisogni; il foraggio per la stagione delle pioggie si accatasta nel cortile, secondo il bel costume d'Italia, e nel piano l'aratro solca senza interruzione il terreno duro e nero.

Hanno sedici ettari di terreno, e già loro par poco, e ne vorrebbero ancora; tanta è la confidenza nelle loro braccia e nella fortuna; del vitto non parlano neppure, è sempre abbastanza e val sempre meglio di quello che potevano avere al loro paese.

L'ultima di queste famiglie è composta di quattordici membri: i due nonni settuagenari ma pieni ancora di vigore e di volontà, il loro figliuolo e la nuora con dieci figliuoli, quattro femmine e sei maschi, dai diciannove ai cinque anni, tutti bianchi e rossi, che è una bellezza a vederli. Sei buoi non sembrano loro sufficenti all'aratro, ed uno dei figli va a lavorare presso un altro colono, il signor Gilardi, il quale dà in cambio un paio di buoi.

E l'aratro trascinato da otto buoi stride allegramente sul piano; guidato dal padre di tanti figliuoli, un uomo sui quarantacinque anni, dall'ampio petto villoso, prorompente, nella potenza dei suoi muscoli, dallo sparato della camicia aperta.

Il vecchio nonno stimola colla voce e col pungolo i buoi, aiutato da un ragazzotto sorridente, nella letizia piena dei suoi dodici anni.

Al mio sopraggiungere hanno fermato l'aratro, e m'hanno rivolto uno di quei rispettosi saluti così caratteristici tra i contadini del Veneto.

Anch'essi sperano bene, ma non il primo anno; anche nel Friuli è lo stesso; se si dissoda un terreno, tutto quello che dà il primo anno è regalo. Ma bisogna lavorare bene lo stesso, tanto lavorare male essi non saprebbero. Proprio così come essi fanno. La terra va rivoltata bene perchè il sole la fecondi, e bisogna arare il primo anno a soli venti o venticinque centimetri di profondità, e l'aratro deve abbracciare poca terra per non fare zolle troppo grosse. A casa loro adoperavano l'aratro *Aquila*, ma il *Polinice* che hanno qui, per i dissodamenti è migliore. Sì, la prospettiva è buona, e per raggiungere la meta non bisogna lesinare nelle braccia. Tutti lavorano, così anche le ragazze, colla vanga, nei fossi, per impedire all'acqua d'impaludarsi. E sperano nell'aiuto di Dio che mandi in tempo la pioggia ed il sole. »

***

Adolfo Rossi, del *Corriere della Sera*, dice che i coloni friulani « promettono di riuscire *molto* bene », e che sono i migliori, perchè sono « agricoltori veri ». Quindi così li descrive:

« In fondo ai *tuculs* rotondi del villaggio sono state costruite due grandi capanne rettangolari (forma riconosciuta più adatta) per due delle cinque famiglie friulane, venute quattro mesi or sono.

Sono abitate da Stroppolo Pietro, da San Gottardo (Udine), padre di sette figli, e da Comello Lorenzo, da Povoletto (Udine), padre di otto figli.

— A vedere il raccolto delle prime dieci famiglie — mi diceva quest'ultimo — andrebbe via la voglia di fermarsi qui. Ma ho notato che la terra non è stata bene lavorata. Fra quei dieci capi famiglia vi sono dei bravi muratori e fornaciari, ma pochissimi veri contadini.

Le altre tre famiglie friulane ultime venute abitano su due collinette a venti minuti dal villaggio. Pare che si sia riconosciuta l'utilità di metterle vicino alle loro terre.

Uno dei capi di queste tre, Pietro Rosolin, padre di cinque figli e uomo industriosissimo (ha già un bel pollaio, parecchie capre, molto foraggio e legna in abbondanza), mi diceva giustamente che, invece di concedere ai coloni i soli buoi necessari al dissodamento, la direzione dovrebbe favorire l'allevamento del bestiame. I luoghi sono adattatissimi, componendosi qui di vaste praterie, dalle alte erbe. C'è il solo guaio delle frequenti epidemie.

Accanto al Rosolin abita la famiglia di Fioretti Giovanni Battista, che ha per aiutante un cognato.

La famiglia più bella fra le ultime venute è quella dei Del Mestre: abita sopra un poggio vicino e si compone di un vecchio e di una vecchia, robustissimi ancora, e di un loro figlio ammogliato che ha dieci figli, fra cui tre atti al lavoro.

Il nonno, il figlio e un nipote stavano all'aratro con otto buoi, dissodando la terra con cura straordinaria e da gente che non ha mai fatto altro in vita sua.

— Ne areremo poca — mi dicevano — ma l'areremo bene. Un guaio è che per ora abbiamo solamente tre paia di buoi, insufficienti con una terra così dura: ma abbiamo rimediato facendoci prestare un quarto paio di bestie dal Gilardi. In cambio noi gli diamo altrettante giornate di lavoro di un nostro figlio.

— La terra vi par buona?

— Sì, ma come da tutte le terre appena dissodate, non bisogna aspettarsi molto il primo anno. »

Studi di logistica. Scrivono da Latisana:

« Per gli studi di logistica sentiamo che dal 3 al 6 maggio saranno fra noi molti ufficiali superiori. Tre generali, cinque o sei colonnelli, maggiori, capitani. Sono preavvisati cinquanta cavalli. Latisana li accoglierà con la solita cortesia, sperando possano fermarsi un paio di giorni allo studio della linea difensiva del Tagliamento. »

Ancora il terremoto.

Trivignano, 15 aprile.

Non sarà certamente una novità per questa provincia quello che scrivo, e cioè sulle scosse di terremoto qui sentite ieri sera, *come le sentirono altrove*. Solo pochi, forse, poterono segnalarle come me, per la combinazione che mi trovava appena coricato a letto, ed ebbi opportunità di contare il tempo di durata della prima e dell'ultima.

La prima scossa si verificò alle ore 11.12 pom. e durò 14 minuti secondi; l'ultima verificavasi alle ore 11.58 e durò tre soli secondi. Nei 46 minuti d'intervallo vi fu una leggera continua oscillazione.

Tanto la prima quanto la seconda scossa erano in senso ondulatorio in direzione est-ovest.

Tutto il paese fu impressionato, memore delle strazianti scene descritte del non lontano terremoto delle Calabrie, ed in un attimo tutti balzarono da letto portandosi all'aria libera (che, tra parentesi, era anche troppo libera), e non rientrarono che verso le tre di questa *mattina*, per *tornar fuori alle quattro* ed alle sei, perchè, come asseriscono, sentirono in quelle ore altre due scosse. Io però non potei accertare di persona quest'ultime, perchè.... dormiva saporitamente. *T.*

Latisana, 16 aprile.

Da notizie assunte: la gente uscì dalle case l'altra notte anche a Ronchis, Palazzolo, San Giorgio al Tagliamento, Varmo, Pertegada e Casali Sparsi. Da San Giorgio Nogaro, confermano che vi fu forte scossa, ma nessun danno notabile: solo qualche spaccatura.

Fra i fenomeni osservati, noto: il muggito dei bovi, e segni di spavento nei cavalli, fermata degli orologi a pendolo, oscillazione barometrica, agitazione nell'ago calamitato.

Caneva 15 aprile.

In seguito alla forte scossa di terremoto di ieri sera, dobbiamo deplorare la ruina del tetto di una porzione della casa di Chiaradia Maria maritata Dabà, che ebbe a soffrire un danno di circa lire 500. Si può immaginare lo spavento della danneggiata e dei suoi nove figli, che, tuttora nel massimo sgomento pensando al pericolo scampato, rimasero per fortuna illesi in mezzo al rovinio. Fortunatamente non vi sono altri danni da lamentare.

Cividale, 16 aprile.

Vengo assicurato che, anche la notte scorsa furono avvertite tre o quattro leggere scosse di terremoto. Io, di scienza mia, non posso ammetterlo nè escluderlo, perchè ho dormito della grossa.

In moltissime case vi sono le traccie del terremoto della notte di Pasqua. Fenditure, screpolature, cadute di pezzi d'intonaco, se ne notano quasi ovunque.

Al terremoto si attribuiscono altri maggiori malanni, dei quali probabilmente è innocente; e cioè la repentina morte di un vecchio più che ottuagenario, e l'improvviso grave malore di un prete. Secondo la voce pubblica questa morte e questa infermità sarebbero le conseguenze dello spavento avuto dai due quando la prima scossa li fece sobbalzare nel letto. Ma vi ha chi assicura che il vecchio era già morto da un paio d'ore, quando il terremoto si fece sentire.

Anche la scorsa notte molta gente vegliò all'aperto; nei pubblici esercizi il numero degli avventori era quadruplicato; per le vie si notava un movimento affatto insolito, e dall'aere chiaro della notte tranquilla e serena salivano canti anche di voci femminili. Il panico batteva in ritirata. *mxx.*

Gli effetti prodotti dal terremoto a Gorizia, *del quale fu fatto cenno ieri in* una nostra corrispondenza, così sono descritti dal *Corriere di Gorizia*:

« .... Di danni gravi nulla. Molte screpolature ai fabbricati nuovi, qualche fumaiuolo atterrato, cornicioni denudati dall'intonaco, oggetti rovesciati, uccelli svolazzanti per lo spavento, cani latranti, quadri caduti, ecc., ma nulla di male. Molti orologi posti in direzione ponente levante si fermarono. Qualche uccelletto morì nella sua gabbia.

Ci si dice che nella notte di domenica, per lo spavento, una cameriera impazzì.

Nella mattina l'acqua dell'acquedotto di Moncorona, arrivava in città molto intorbidata ».

L'infanzia disgraziata. La bambina Venere Ferin di Giovanni, di anni 2, da Ariis, frazione di Rivignano, mentre seguiva la propria madre Anna Magrin che si recava ad attingere acqua, lungo la via che conduce al cimitero, cadde in un fosso. Alle grida della povera piccina, accorsero tosto la mamma e certo Luigi Ferin d'anni 23, soldato in licenza, il quale trasse fuori dall'acqua la disgraziata Venere. Trasportata a casa, malgrado tutte le cure prestatele, la bambina cessava di vivere. Il me-

dico di Rivignano, dottor Giuseppe Chiesa, non potè che constatarne la morte.

NOTE PORDENONESI

Incendio — Teatro — Difterite e servizio sanitario — Conferenza agraria.

Pordenone, 15 aprile.

(*a. guizzi*). Un forte incendio si sviluppò nella vicina Cordenons a danno di certo Sian. L'elemento terribile distrusse casa, stalla e qualche capo di bestiame. Si vuole che questa disgrazia sia dovuta al rovesciarsi di una lampada a petrolio sul letto, in causa del terremoto.

***

Ieri sera iniziò il corso delle sue rappresentazioni al Politeama la Compagnia Veneziana S. Marco, incontrando la simpatia del pubblico. Abbenchè la produzione fosse alquanto domenicale, gli artisti seppero farsi apprezzare, e specialmente il bravo Corazza. Auguro buoni affari alla Compagnia, che merita l'incoraggiamento del pubblico.

***

Sono 15 mesi che la difterite, senza mai aver assunto proporzioni gravi, serpeggia qui e tiene in apprensione i genitori.

Questo perseverare di una malattia che per solito scompare dopo poche settimane, sarà forse causato dalle condizioni climatiche del luogo, dall'igiene poco osservata, dalle abitazioni malsane e dagli agglomeramenti fatali, non certo dal servizio sanitario che procede regolarissimo a merito degli egregi dottori Desiderio d'Andrea e Spangaro, che fanno un lavoro veramente improbo. E a questo riguardo basti pensare che le condotte sono due oggi, come quando, trent'anni or sono, la popolazione era una metà della presente.

Una lode speciale va fatta al dottor D'Andrea pel modo zelante, energicamente equo, corretto da criterio modernamente scientifico, col quale disimpegna le delicate mansioni di sanitario.

***

L'egregio prof. Viglietto tenne oggi nel locale delle scuole elementari le annunziate conferenze sulla viticultura e sulla gelsicoltura. Numerosi gli accorsi. Chiare, precise, efficacissime le lezioni. L'egregio prof. rispondendo a parecchie domande rivoltegli, riuscì a convincere il suo uditorio della razionalità dei sistemi che la scienza suggerisce. Si ebbe sinceri e meritati applausi, e festosa accoglienza da parte delle autorità cittadine e degli agricoltori.

La festa primaverile di Gorizia

ha avuto luogo lunedì con abbastanza animazione, quantunque — come scrive il *Corriere* — gli spiriti della cittadinanza fossero alquanto depressi, causa il terremoto e la conseguente notte insonne ed agitata.

Al corso presero parte bellissimi carri ed equipaggi signorili, e la festa in piazza della Ginnastica riuscì pure brillante e divertente.

Come incidenti, uno solo, dispettoso nell'intenzione, ma fallito nello scopo: due *scolari* di Slovenia, che giunti in città mandarono il loro *stoio*. Erano venuti per provocare e fecero ridere.

Rissa e lesioni. Ad Ovaro certo Giovanni Cattig, venuto a rissa con Giacomo Spinotti, riportò ad opera del medesimo delle graffiature alla faccia, che erano state giudicate lievi. In seguito però a complicazioni si sviluppò un ascesso guaribile in giorni trentacinque.

UDINE
(La Città e il Comune)

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 29 aprile corr. alle ore 11 ant. per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina di membri nella Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1896-97.

2. Comunicazione di deliberazione di urgenza colla quale fu stabilito che i funerali del prefetto comm. Giov. Battista Gamba vengano fatti a spese della Provincia.

3. Comunicazione di deliberazione di urgenza colla quale fu accettata un'offerta per acquisto di stabili di ragione del Legato Pratense di Padova.

4. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu dichiarato nulla ostare in massima all'allacciamento della ferrovia di Cervignano alla stazione di S. Giorgio di Nogaro della linea Udine-Portogruaro.

5. Determinazioni delle epoche in cui può essere esercitata la caccia.

6. Contributo per il mantenimento della scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano.

7. Disposizioni regolamentari per l'aumento sessenale del decimo agli impiegati dell'Amministrazione provinciale.

8. Domanda di concorso nella spesa di impianto e costruzione di un campo di tiro per la Società comunale di Tiro a Segno in Pontebba.

9. Domanda del Comune di Tarcento per pagamento proporzionale del sussidio per il ponte sul Torre a Mollnis.

10. Proposta del signor presidente della Deputazione affinchè ai signori Deputati provinciali foresi che intervengono alle sedute sia corrisposta la medaglia di presenza nei sensi di cui l'art. 238 della legge comunale e provinciale.

11. Proposta del consigliere Mantica ed altri perchè siano fatte le volute pratiche affinchè venga abbandonato il proposito della prosecuzione della strada ferrata Spilimbergo-Gemona.

12. Mozione del consigliere Billia ed altri perchè venga chiesto al Governo il declassamento della strada provinciale di Monte Croce.

Per i nostri operai. Viene sconsigliata dalla Prefettura di Potenza l'andata di operai in quei paesi, poichè c'è già superflua affluenza per i lavori ferroviari.

Il cambio ufficiale. Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 105.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 15 al 22 aprile per i daziati non superiori a lire 100 pagabile in biglietti è fissato in lire 105.20.

La gita a Santa Caterina ebbe ieri, come avevamo previsto, un discreto successo. La giornata era splendida, senza vento, ed invitava quindi ad una passeggiata. Le feste da ballo fecero affari abbastanza buoni, poichè l'elemento giovanile non mancava a rallegrare la seconda sagra.

Tiro a segno. Esercitazioni mercoldì 17 dalle 2 alle 5 1\|2 pom.; giovedì 18 dalle 7 alle 9 1\|2 antimeridiane; venerdì 19 dalle 2 alle 5 1\|2 pom. e sabato 20 dalle 7 alle 9 1\|2 ant. Gara 21 aprile corrente.

Una proroga. L'inaugurazione dell'Esposizione di Venezia è prorogata al 30 corr. od al 1 maggio.

Anche l'apertura del torneo internazionale di scherma, che era fissata per sabato, verrà prorogata al 28 corr.

Corte d'Assise. Domani si apre la prima sessione di quest'anno della nostra Corte d'Assise, colla causa in confronto di Pietro Pavan, accusato di tentato omicidio con premeditazione e di porto d'arma. Sarà difeso dall'avvocato Gosetti.

Processo Galati e C. Domani presso il nostro Tribunale penale si discuterà la causa per truffa ed appropriazione indebita in confronto dell'avvocato Domenico Galati e di Tomaso Marzona. Saranno difesi dagli avvocati G. B. Billia, L. C. Schiavi e Giovanni Levi.

Un conte ufficiale disertore. La *Sera* di Milano ha il seguente telegramma da Verona, 16:

« Il conte Icheli Alfonso, ufficiale nel reggimento cavalleria Lodi, di guarnigione ad Udine, accusato d'essere disertato in Francia, si è costituito a questo comando, e venne tradotto alle carceri militari. »

Per gli ufficiali giuocatori. Telegrafano da Roma che il ministro della guerra prenderà dei severi provvedimenti contro gli ufficiali che frequentano le case da giuoco, specialmente se in uniforme. Si vuole che per questi provvedimenti la iniziativa sia partita del Re.

Un autografo del Tasso. In seguito a domanda del Ministero della P. I. la nostra Curia Arcivescovile ha concesso che possa figurare nella prossima Esposizione che si terrà in Roma pel terzo centenario del Tasso, il codice autografo dei due dialoghi del grande poeta epico. « Il messaggero » e « Il padre di famiglia. » Il codice fu consegnato alla Regia Prefettura, la quale ne eseguì la spedizione con le forme normali per i pacchi del Tesoro.

Udine-Vienna-Budapest. Il treno speciale da Venezia per Vienna e Budapest passerà per la nostra Stazione la notte del 28 corrente alle ore 0.27. Il prezzo per effettuare tale viaggio è fissato, per la seconda classe, in lire 58.10, ed il biglietto avrà la durata di 24 giorni.

La quota di lire 42.50, spettante alle ferrovie estere, dovrà essere pagata in oro o in scudi d'argento, oppure coll'aggio corrispondente.

È stata accordata la libertà provvisoria a Giovanni Colautti autore del ferimento in danno di Pietro Quaini.

La verità. Ciò che è vero resta immutevole, incrollabile. « Sta come terra « ferma che non crolla giammai la cima « per soffiar di venti » ciò che è falso e transitorio, mutabile. Si credeva che il sole girasse intorno alla terra e che questa stesse ferma, ma non era una verità e questa credenza cadde. Quanti farmaci ritenuti per veri miracoli di efficacia, ricercati avidamente da tutti, caddero ben presto nel disprezzo e nell'oblio? Quante teorie, quanti sistemi subirono la stessa sorte. Perchè? Perchè la costanza è il vessillo della verità. Sono trentasei anni dacchè il dott. Giovanni Mazzolini di Roma, mise in commercio lo sciroppo di Pariglina composto, e sono 36 anni di continui crescenti trionfi, incoraggiato da Governi e da Esposizioni, comprese quelle Mondiali di Barcellona, di Bruxelles, di Parigi, di Colonia, e sopra ogni altro teniamo a menzionare quella tenuta in Roma nel 94 d'Igiene colla riunione di tutti i più celebri esimii clinici del mondo. Esso è il più potente depurativo del sangue e contro le malattie celtiche, l'erpetismo, il reumatismo cronico, la gotta non ha assolutamente rivali tantochè ha ecclissato tutti gli altri depurativi. Ogni bottiglia è avvolta in carta gialla con marca di fabbrica a filograna. Si vende in Roma presso l'autore, via Quattro Fontane e presso le principali farmacie al prezzo di L. 8.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta.

Portamonete perduto. Ieri una povera serva, percorrendo le vie da Pracchiuso al negozio Minisini, ha perduto il portamonete contenente lire 12. Chi l'avesse trovato, portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Circo equestre Riccardo Zavatta. Questa sera alle ore 8 e mezza variata rappresentazione.

Scolari dozzinanti. Una famiglia ricerca due piccoli scolari a dozzina i quali verrebbero trattati come se fossero in casa dei propri parenti.

L'abitazione di nuova costruzione con vasto cortile è situata in via Viola vicino alle scuole comunali di S. Domenico.

Per trattative rivolgersi al signor Giovanni Scrosoppi presso il negozio già Perosa in via Poscolle.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 4 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	17 apr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.1	749.4	750.6	751.9
Umido relat.	56	24	67	44
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	q.ser.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NW	—	—
Vento (vel. Kilom.	2	1	—	—
Term. centigr.	11.8	17.6	10.6	14 4

Temperatura (massima 18.6 (minima 5.2

Temperatura minima all'aperto 4.2

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente settentrionali, qualche pioggia e qualche leggera brinata al Nord.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il decreto di scioglimento

Roma 16 — La relazione che precederà il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei comizi elettorali, è stata già comunicata a S. M. il Re.

La pace fra la China e il Giappone

Londra 16 — Il *Times* ha da Shanghai: Il genero di Libung-chang telegrafa che la pace si è firmata oggi; ed eccone le condizioni: Indipendenza della Corea. Il Giappone ritiene per sè le piazze conquistate e il territorio ad est del fiume Liaohoo. Formosa è perpetuamente ceduta al Giappone. Indennità di 100 milioni di dollari. L'alleanza offensiva e difensiva.

Parigi 16 — La legazione del Giappone non ricevette nessuna conferma della conclusione della pace chino-giapponese.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 aprile.

Il mercato si riaperse oggi con una discreta attività di domande, ma non ci apportò maggior correntezza negli affari, risultando sempre difficilmente superabile il contrasto vivissimo che si nota tra le pretese e le offerte. Così molte trattative se non caddero affatto furono per lo meno rimandate, nell'attesa d'ottenere dall'estero proposte più ragionevoli e più all'unisono colle idee del venditore.

Qualche cosa si è pur fatto nei generi maggiormente richiesti ed in quelli che più scarseggiano nella nostra piazza, pei quali è il compratore, se vuol fare la transazione, che deve andare incontro alle pretese del detentore.

Organzini fini dal sublime al classico sempre mancanti e sempre i più favoriti dalla domanda del consumo.

La giornata d'oggi non ha dato un gran contingente d'affari, anche in causa che molti negozianti sono tuttora assenti dal mercato, ma ha constatato un assoluto sostegno da parte dei venditori, contro al quale difficilmente si opporranno tutti i maneggi dei compratori.

I prezzi riescono stazionari e le opinioni in massima sono favorevoli ad un andamento regolare e conservativo dei nostri attuali corsi.

(*Dal Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 aprile 1895.

Rendita	16 apr.	17 apr.
Ital. 5 % contanti	93.30	93.20
» fine mese . . .	93.40	93.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane	291.—	291.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	485.—
» » » 4 ½	495.—	491.—
» 5 % Banco di Napol.	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	886.—	877.—
» di Udine	115	115.—
» Popolare Friulana	120	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	225.—	241.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	660.—	680.—
» » Mediterranee	500.—	500.—
Cambi e valute		
Francia . . . . cheque	105.05	105.—
Germania . . . . »	129.60	129.60
Londra . . . . »	26.50	26.55
Austria e Banconote . . . »	217.—	217.—
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni	20.95	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	88.¼	88.77
	—.—	—.—
Tendenza calma		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.06	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	18.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.35	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.59. Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.28
M. 11.30	12.01	M. 12.28	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.41	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.15	S. T. 19.36

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco